

ANNO VI - N. 15

30 Novembre 1960

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940 Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI: Presso UNCEM, Via Raffaele Cadorna, 22 - Roma - Telefono 470.177 - Tariffa: L. 100 a millimetro altezza colonna (Telegrammi UNCEM).

Un Convegno a Cuneo in primavera

L'Assistenza Sanitaria *in Montagna*

di LUIGI PEZZA

Al concetto caritativo, posto un tempo come base dell'attività assistenziale, fa riscontro l'affermarsi del concetto che la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale dell'individuo. La Costituzione, all'art. 32, è esplicita nell'affidare allo Stato questa tutela. L'elevazione dell'Alto Commissariato della Sanità a Ministero è una prova della sensibilità del Governo e del Parlamento verso questo problema: è un ulteriore progresso verso l'impostazione di una più moderna organizzazione centrale del servizio sanitario, che dovrà trovare compimento e conclusione in una più adeguata organizzazione periferica del servizio stesso.

Molto si è parlato e scritto in proposito in questi ultimi anni: l'Istituto del medico condotto, in special modo, è stato visto da alcuni come un anacronismo e da altri invece difeso come realizzazione del ricordato dettato costituzionale. Una parola definitiva, però, non è stata ancora detta e non poteva essere detta: troppo diverse sono le situazioni in cui si trovano i vari comuni perchè una qualsiasi soluzione possa essere considerata soddisfacente per tutte. Riteniamo d'altra parte, che come ogni soluzione di un problema varia con il variare dei suoi fattori, così il problema dell'organizzazione sanitaria deve trovare una soluzione che si adegui alle mutate condizioni, sia di diritto che di fatto, esistenti attualmente nelle varie Zone del nostro Paese.

Per limitarci alle Zone montane, troviamo che ben mutate sono le condizioni ambientali della montagna da quelle su cui si fondava l'organizzazione tutt'ora in atto. Lo sviluppo della viabilità, dei mezzi di collegamento, della organizzazione mutualistica, delle condizioni economiche delle popolazioni, delle reti ambulatoriali e ospedaliere, la stessa scomparsa di alcune malattie ecc. pongono oggi nuovi termini al problema e richiedono quindi nuove soluzioni.

Ed è proprio per l'esame di queste nuove situazioni e per lo studio di più adeguate soluzioni valide per le Zone montane, che l'U.N.C.E.M. e l'Istituto di Medicina Sociale stanno organizzando un Convegno di studi da tenersi in Cuneo nella prima decade del giugno prossimo. Il Convegno è limitato alla montagna dell'Arco Alpino, ma è evidente che le conclusioni non potranno non essere valide anche per le Zone Appenniniche, sia perchè analoghe sono le situazioni di fondo di tutta la montagna italiana, sia perchè il Convegno porrà particolarmente l'accento sulle possibilità di intervento degli Enti Locali nell'organizzazione sanitaria, intesa anche come collaborazione con lo Stato e gli Enti Nazionali.

Un Convegno di medicina sociale, non può non trattare accanto ai temi della situazione igienico-sanitaria e dell'organizzazione sanitaria locale, anche quello dell'Assistenza sociale, in quanto tutti sono intimamente legati e tutti devono tendere a garantire anche alle popolazioni di montagna quelle forme di assistenza già attuate nei maggiori centri.

Ma, al disopra ancora delle conclusioni tecniche cui perverrà il Convegno, noi ci auguriamo che dalle stesse conclusioni appaia evidente la validità del concetto di Zona montana anche in riferimento al campo dell'assistenza sociale e sanitaria: ci pare, infatti, giunto il momento di porre, senza pretesa di immediata soluzione, un problema fondamentale: se convenga continuare ad intendere l'organizzazione sanitaria e assistenziale come compito comunale o piuttosto trasferirla sul piano più vasto e più completo della Zona, attuato sempre attraverso il Consorzio permanente dei Comuni.

E' un prolema che va posto e che ci auguriamo possa trovare concrete e positive indicazioni.

A Roma il 23 novembre

Riunita la Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva dell'Unione ha tenuto la sua riunione mensile, mercoledì 23 Novembre in Roma, presso la sede dell'Unione, sotto la presidenza del Senatore Giovanni Giraudo.

La Giunta, occupandosi della organizzazione del IV Congresso Nazionale dell'Unione, ha indetto per il giorno 9 Dicembre alle ore 16 la riunione plenaria della Commissione Tecnico Legislativa.

In tale riunione, su relazione dei Presidenti di Sezione, verranno puntualizzati i vari temi di studio da includersi nelle relazioni che verranno presentate al Congresso.

La Giunta inoltre ha deciso di convocare riunioni precongressuali di Enti ed ha nominato una Commissione composta dall'Avv. Bosisio, dall'Avv. Cosentino e dal Dr. Piazzoni per l'esame di eventuali modifiche da portare allo Statuto dell'Unione.

E' stato inoltre approvato il programma di massima del Convegno di Medicina Sociale dell'Arco Alpino che, in collaborazione con l'Istituto di Medicina Sociale, l'UNCEM organizza per il prossimo mese di Giugno a Cuneo.

Alla Giunta, infine, l'Avv. Oberto ha illustrato la situazione relativa all'applicazione della Legge 959 anche alla luce delle recenti sentenze in materia, situazione che verrà esaminata il 30 p.v. a Milano dall'Assemblea dei Presidenti di Consorzio B.I.M.

Novembre: Festa degli Alberi

Il problema del legno e dei boschi

di A. VIGNA TAGLIANTI

Il 21 novembre ha avuto luogo la Festa degli Alberi, l'annuale giornata che dal 1899 si svolge ad iniziativa della Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura, e che è destinata in modo particolare a inculcare nei giovani l'amore ed il rispetto degli alberi e a fare loro apprezzare l'importanza dell'albero nell'equilibrio delle forze della natura e nella economia umana.

L'albero è un insostituibile silenzioso laboratorio, che esercita una vasta serie di preziosissime azioni sulla composizione della atmosfera, sulla conformazione del terreno, sul consolidamento e sulla conservazione della crosta terrestre, sul clima. Tra l'altro, con la combinata azione delle sue chiome e delle sue radici, svolge un potere regimante di fondamentale importanza per la protezione e la fertilità dei terreni e per l'ordine idrogeologico della superficie terrestre.

Attraverso le foglie l'albero ha una notevolissima possibilità di assorbire le acque piovane che poi lentamente restituisce alla atmosfera, parte direttamente con la evaporazione e la respirazione, e parte invece con la immissione nel suolo a favore della circolazione sotterranea.

Con le radici l'albero fissa il terreno anche « meccanicamente » a mezzo del suo imponentissimo sviluppo radicale e trattiene e limita la violenza corrosiva delle acque di precipitazione, impedendo i tristi fenomeni del franamento, della erosione e del dilavamento delle pendici; in ciò coadiuvato anche dallo strato di « copertura morta » che fornisce di continuo al suolo.

L'albero compie poi una azione addirittura vitale sulla composizione della atmosfera a mezzo della fotosintesi clorofillaniana, per l'equilibrio che le sue verdi chiome ristabiliscono nell'aria fra anidride carbonica e ossigeno.

L'anidride carbonica viene prodotta di continuo e in grande quantità dalla respirazione di tutti gli esseri viventi, sia animali che vegetali, e si sviluppa in tutte le fermentazioni. Si forma anche in seguito a svariati fenomeni endogeni, vulcanici e pseudovulcanici. Come conseguenza di ciò la percentuale di ossido di carbonio che è nell'aria sarebbe rapidamente alterata e l'atmosfera diverrebbe presto per noi irrespirabile, se non intervenissero le piante ad assorbire in quantità rilevanti questa anidride. In presenza della luce, il parenchima clorofilliano delle foglie svolge questa provvidenziale azione, scindendo l'anidride carbonica che trae dall'aria e dall'acqua nei suoi vari elementi, e libera così ossigeno.

L'imponenza dei benefici che derivano da queste azioni insostituibili del bosco, si possono meglio comprendere se si considera l'estensione della superficie forestale della terra.

I boschi coprono infatti più del 30% delle terre emerse, per una superficie non inferiore ai 4 miliardi di ettari.

Oltre a questa immensa superficie forestale, intesa nel senso tradizionale della parola e cioè come quella di zone ininterrottamente e fittamente arborate di fustaie e di cedui, si deve tener conto che esiste ancora un'altra grande « foresta impropria », diversa e assai dissimile dalla prima.

Detta «foresta impropria» è quella idealmente formata dalle innumerevoli piante sparse esistenti sulla terra, site lungo i fiumi, lungo i fossi, presso i laghi, nei poderi, nei parchi, nei giardini, al bordo delle strade; quà del tutto isolate, là a piccoli gruppi; alberi da legno, da frutto, da ornamento, da seme. Nell'insieme un immenso bosco discontinuo di verdi chiome e di fittissime radici che si levano nell'azzurro del cielo e si sprofondano nel buio del suolo alle più svariate altitudini, nelle più diverse latitudini.

La vastità di questa foresta sparsa deve certo venire assommata a quell'altra immensa superficie boschiva, per valutare appieno la profonda azione che l'albero ha nella economia del mondo.

Ora da questo grande regno vegetale l'uomo ha tratto sempre, e trae oggi, i più grandi vantaggi. Ma non mai come nella epoca nostra l'importanza del legno e dei suoi vari derivati è stata tanto grande come fattore economico e di utilizzo. Gli usi industriali e la richiesta sempre più viva sui mercati di tavolame, di compensati, di legname da opera, di pasta meccanica, di cellulosa per fibre e per carta portano il consumo del legno in un costante aumento.

Per contro della immensa foresta di cui sopra si è fatto cenno, buona parte non è utilizzabile dall'uomo. Dei 4 miliardi di ettari coperti da bosco, ben il 55% deve considerarsi tuttora inutilizzabile, per cui la superficie boschiva utile al fabbisogno diretto dell'uomo si riduce a 1800 milioni di ettari.

Di qui la necessità e l'urgenza di incrementare il patrimonio legnoso che molte popolazioni sentono, come la nostra.

Il nostro patrimonio forestale attuale si estende su 5 milioni e mezzo circa di ettari, pari cioè al 18,75% dell'intero territorio italiano, e l'utilizzo dei boschi non ci consente di far fronte alle nostre richieste interne di mercato. Tantochè siamo così fortemente deficitari di legno da dover ricorrere alle importazioni per un valore annuo di oltre 100 miliardi di lire.

Se in campo forestale molto si è fatto e molto si è ricostituito nei decorsi anni, moltissimo resta tuttavia da fare.

Occorrerà pertanto estendere il bosco a tutte quelle

(*Continua in 4 pag.*)

IN TERZA PAGINA

La pagina dei Bacini Imbriferi Montani

Per la partecipazione al IV Congresso Nazionale

LE NORME DI ADESIONE ALL'UNCEM

Secondo quanto è stato disposto dal recente Consiglio Nazionale e di cui già abbiamo fatto cenno nel passato numero de « Il Montanaro » d'Italia », i Comuni e gli Enti già aderenti alla nostra Unione o che intendano aderirvi, per poter partecipare allo svolgimento dei lavori del IV Congresso Nazionale, che si terrà in Roma entro il mese di Marzo 1961, con il pieno esercizio del diritto di voto, diretto o per delega, dovranno essere in regola con la posizione associativa dell'anno 1960.

Pertanto dovranno far pervenire, entro il 31 Dicembre p.v., alla Segreteria Generale dell'Unione copia della delibera di adesione all'UNCEM e provvedere al versamento della quota associativa entro e non oltre il 31 Gennaio 1961.

Ricordiamo che l'importo dei contributi da versare è il seguente:

COMUNI MONTANI: Lire 1000 di quota base, più L. 2 per ogni abitante residente nel territorio del Comune.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIAL E CAMERE DI COMMERCIO: Lire 25.000 di quota base fissa, oltre lire 1000 per ogni Comune montano della Provincia, con un limite massimo di L. 150.000.

ENTI MONTANI DIVERSI: Lire 10.000.

Per gli Enti ed i Comuni già associati negli anni precedenti non si richiede alcuna nuova deliberazione, purchè non abbiano notificato il recesso dalla Unione.

I contributi potranno essere trasmessi a mezzo assegno, vaglia postale o versamento sul Conto Corrente Postale dell'UNCEM N. 1/2072.

E' necessario che gli Amministratori degli Enti si rendano partecipi della necessità di osservare scrupolosamente le norme sopra indicate al fine di evitare incresciose contestazioni e, al tempo stesso, di favorire la perfetta organizzazione del nostro IV Congresso.

Nuovi provvedimenti per la Proprietà Contadina

Le agevolazioni fiscali prorogate senza termine di scadenza. I sindaci autorizzati alla certificazione degli acquisti fino a lire 200.000. Gli acquisti di quote indivise ammesse ai benifici fiscali

Il prossimo 8 novembre entrerà in vigore la legge 5 ottore 1960 n. 1154, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 24 ottobre 1960, riguardante le modificazioni e le proroghe di norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani.

Questa legge segna un notevole passo avanti nella concessione dei benefici relativi alla formazione spontanea della proprietà contadina, soprattutto perchè abolisce le disparità dei trattamenti tributari, favorisce ulteriori modi di acquisto ed impedisce, per il futuro, la scadenza delle agevolazioni.

Ecco, in breve, illustrate le varie norme:

1) Per evitare la scadenza delle agevolazioni fiscali, la nuova legge proroga le disposizioni vigenti senza porre alcun termine.

2) La facoltà di rilasciare l'attestazione per godere i benefici fiscali, finora riservata alla esclusiva competenza, rispettivamente, dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, viene estesa al Sindaco del Comune, nel quale sono situati i beni oggetto dell'atto per il quale è domandato il beneficio fiscale e ciò limitatamente ai contratti di valore non superiore a Lire 200.000. Questa norma comporta un sensibile vantaggio agli acquirenti di piccole superfici, i quali, più speditamente potranno ottenere al proprio comune l'attestazione richiesta per usufruire dei benefici fiscali.

3) Gli atti di acquisto e di permuta delle case non situate nel fondo, censite anche in catasto urbano, destinate ad abitazioni di piccoli proprietari diretto-coltivatori, i locali per ricovero del bestiame, per la custodia dei prodotti, delle sementi, dei mangimi, dei mezzi di coltivazione e della prima lavorazione dei prodotti potranno usufruire dei benefici fiscali previsti dall'art. 36 della legge sulla montagna n. 991 del 25 luglio 1952.

Uguale trattamento di favore avranno coloro che allo scopo di riunire in uno stesso proprietario parti del medesimo fabbricato effettueranno gli atti di permuta o di trasferimento, quando il valore della parte del fabbricato non superi le lire 200.000.

Tale disposizione uniforma la disparità di trattamento tanto per i fabbricati pervenuti ai piccoli proprietari con le agevolazioni della piccola proprietà contadina che con le norme speciali della legge sulla montagna.

4) La legge per dirimere ogni dubbio sancisce esplicitamente l'estensione delle agevolazioni fiscali degli atti riguardanti la suddivisione tra soci dei beni di cooperative agricole.

5) Sono riconosciuti esenti dall'imposta di bollo, come già lo erano gli atti ed i documenti per la piccola proprietà contadina, anche gli atti ed i documenti occorrenti per fruire dei benefici della legge sulla montagna.

Questa norma, come è evidente, uniforma il trattamento fiscale tra le due leggi di favore.

6) La decadenza dei benefici fiscali goduti opera limitatamente al valore della parte di terreno o di fabbricato, venduti.

La norma avrà sicuramente favorevoli ripercussioni nella categoria dei manuali coltivatori, i quali, costretti il più delle volte o per esigenze economiche o per assestamento delle loro proprietà o per qualsiasi altro comprensibile motivo, a vendere una porzione di fondo spesso trascurabile, venivano privati dei benefici concessi per tutta la superficie precedentemente acquistata e dovevano sottostare a pagamenti insopportabili e spesso ingenti.

7) Gli acquisti di quota indivisa di fondo rustico vengono ammessi a godere i benefici fiscali.

Tale norma rispecchia un'esigenza sentita ed invocata più volte dal ceto agricolo. Vengono tolti, infatti, quegli ostacoli che riguardavano situazioni a volte paradossali, derivanti da infestazioni catastali puramente figurative, e viene chiusa nel contempo la possibilità di ricomporre anche con successivi acquisti le proprietà indivise.

Situazione della montagna Piemontese

La superlcie produttiva dei territori montani del Piemonte è di quasi un milione di ettari, il che corrisponde ai 41% circa di tutta la sua superficie produttiva ed è costituita per il 93% da colture estensive, boschi pascoli, ed incolti produttivi e per appena il 7% tra seminativi e colture legnose specializzate.

Data questa situazione, prevale nella zona montana Piemontese un ordinamento produttivo con indirizzo essenzialmente silvo-pastorale, nel quale la principale risorsa per il montanaro è l'allevamento del bestiame.

Su queste basi si impernia la economia dell'azienda rurale di montagna che, per la scarsa produttività naturale e per la mancanza di una adeguata evoluzione è venuta a trovarsi così in molte zone, in uno stato di notevole disagio, che si manifesta col crescente fenomeno dello spopolamento.

Per ridurre in più modesti limiti tale fenomeno che, nella montagna Piemontese ha già assunto proporzioni rilevanti, occorre eliminare od almeno attenuare le principali cause determinanti.

Da qui il problema della bonifica della montagna con particolare riguardo ai miglioramenti fondiari necessari per il potenziamento dell'economia aziendale e delle infrastrutture di base.

Con queste direttive, ormai da un decennio circa, si va operando attraverso le provvide disposizioni governative contenute nella legge delle aree depresse e susseguenti proroghe delle leggi 635 e 622, nonchè attraverso le provvidenze decretate dalla legge sulla montagna.

Si può senz'altro affermare che gl'interventi governativi per la montagna sono stati cospicui e tali da superare ogni precedente.

Infatti nella regione Piemontese sino ad oggi sono state stanziate da parte dello stato per interventi nei territori montani:

— L. 3.800.000.000 in base alla legge sulle aree depresse;

— L. 1.400.000.000 per mutui di cui all'Art. 2 della legge della montagna;

— L. 3.000.000.000 per contributi di cui all'art. 3 della legge stessa;

— L. 2.00.000.000 per opere pubbliche di B.M. nei Comprensori di bonifica.

— L. 350.000.000 per il ripristino delle aziende danneggiate dalle alluvioni del giugno 1957.

— L. 2.500.000.000 circa per altri interventi, quali vivai, Cantieri Scuola, lotta antiparassitaria.

— In totale quindi, nell'ultimo decennio sono state disposte assegnazioni, quasi del tutto erogate, tranne quelle dell'ultimo esercizio per L. 14 miliardi in cifra tonda.

Auspichiamo per tanto che le provvide leggi in favore dei territori montani possano continuare ad apportare i loro benefici, non solo ma possano essere per quanto possibile, ampliate e ritoccate per renderle maggiormente operanti.

Per quanto si riferisce alla Regione montana Piemontese sarebbero molto sentite dalla popolazione montana le seguenti modifiche:

1) Elevare il contributo delle opere pubbliche di bonifica montana dall'84% al 92%; ciò perchè l'onere del 16% a carico degli interessati non è da essi assolutamente sopportabile, per cui si corre il rischio di non poter realizzare le opere stesse;

2) Estendere ai Consorzi di B.M. le provvidenze di cui all'Art. 4 della legge 25-7-1952 n. 991, in modo da assicurarne il funzionamento attraverso una più efficiente organizzazione tecnico-amministrativa e la più sollecita applicazione delle provvidenze previste dalla legge;

3) Elevare il contributo pei le opere di competenza privata obbligatorie, portandolo per esempio al 65%, in modo da differenziarlo dal contributo per le opere facoltative;

4) Elevare la garanzia sussidiaria dello Stato per i mutui della legge per la montagna dal 7% ad almeno il 90%;

5) Ritoccare l'art. 4 del D.P.R. 16-11-1952 n. 1986 nel senso di elevare per la categoria dei piccoli proprietari il limite del reddito dominicale da Lire 12.000 a L. 36.000 e dil limite per i, medi proprietari, da 36.000 a L.100.000.

6) Concedere il contributo anche per l'acquisto di macchine adatte per la lavorazione del suolo e per altri lavori agricoli, quali trattori, moto coltivatori, moto falciatori, ecc.

7) Altrettanto utile sarebbe concedere il contributo anche per il miglioramento ricettivo delle abitazioni civili a scopo di turismo per il quale oggi è ammesso soltanto la concessione del mutuo per i piccoli proprietari, non è gradito ed è inoltre difficilmente attuabile a causa della deficienza di garanzie.

Ing. Sergio Romiti

Inaugurato un moderno

Centro Zootecnico Automatizzato

Un centinaio di allevatori alessandrini hanno assistito nei giorni scorsi alla inaugurazione di un moderno centro zootecnico per l'allevamento di bestiame bovino da carne e produzione di latte alimentare insallato in una tenuta agricola di Torre Garofoli in territorio di Alessandria. La caratteristica di tale impianto è data sopratťuto dai silos, in acciaio smaltato, nei quali il foraggio viene immesso a metà essiccazione, trinciato e conservato sotto la pressione stessa del foraggio, senza l'impiego del coperchio di pressione che caratterizza i silos di tipo cremasco. Apposito estrattore scarica dal fondo dei silos il foraggio che, mediante una « coclea », viene distribuito automaticamente nelle mangiatoie alle quali liberamente può accedere il bestiame. Poichè si tratta — per la tenuta di Torre Garofoli — di allevamento di bovine da latte, l'impianto è stato completato con una sala di mungitura meccanica contemporanea di altrettante bovine.

Il testo integrale della Legge

La Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre pubblica il testo definitivc della legge a suo tempo proposto dal Sen.Cemmi, la quale reca agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani.

In considerazione dell'interesse che la materia riveste per i trasferimenti concernenti la piccola proprietà contadina montanara riteniamo opportuno pubblicarne il testo integrale.

Art. 1. — *Le esenzioni fiscali concesse per gli atti posti in essere per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604, modificata con la legge 1° febbraio 1956, n. 53, e quelle concesse con l'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, modificata con l'articolo unico della legge 13 gennaio 1955, n. 21, e con la legge 26 marzo 1956, n. 266, si applicheranno anche dopo la scadenza prevista nelle leggi sopra richiamate.*

Art. 2. — *Per godere del trattamento tributario di favore di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni, e della legge 13 gennaio 1955, n. 21, modificata con la legge 26 marzo 1956, n. 266, limitatamente ai contratti di valore non superiore a lire 200.000, il certificato dello Ispettorato agrario o rispettivamente dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste può essere sostituito da attestazione del Sindaco del Comune dove si trovano i beni oggetto dell'atto per il quale è domandato il trattamento di privilegio. Nel caso che, in sede di revisione, il valore dei beni trasferiti venga definito in misura superiore a lire 200.000, le parti che abbiano goduto del trattamento di favore con la produzione del solo certificato del Sindaco dovranno produrre la documentazione completa entro 90 giorni dalla data in cu 90 giogni dalla data in cui l'accertamento di valore è diventato definitivo.*

Art. 3. — *Le agevolazioni tributarie previste dallo articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, si applicano anche per i trasferimenti delle case non situate nel fondo, ed anche censite in catasto fabbricati, quando sia accertato, nei modi stabiliti dall'articolo 1 della legge 13 gennaio 1955, n. 21 che l'acquisto è fatto allo scopo di dotare piccole proprietà coltivatrici di fabbricati destinati all'abitazione, al ricovero del bestiame, al ricovero e alla custodia dei prodotti, delle sementi, dei concimi, dei mangimi e dei mezzi di coltivazione, alla prima lavorazione dei prodotti.*

Nei territori montani le norme di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 991, si applicano anche ai trasferimenti di proprietà e agli atti di permuta di fabbricati fatti a scopo di riunire in uno stesso proprietario parti del medesimo fabbricato, quando il valore della parte di fabbricato oggetto del contratto non superi le lire 200.000.

Art. 4. — *In ogni caso le agevolazioni fiscali di cui alle leggi 6 agosto 1954, n. 604 e 25 luglio 1952, n. 991, e relative modificazioni ed aggiunte, si applicano, sempreché ricorrano le circostanze nelle leggi stesse previste, e limitatamente ai beni assegnati a coltivatori diretti, agli atti per la suddivisione tra i soci dei beni di cooperative agricole regolarmente costituite, anche se, per l'acquisto dei beni le cooperative abbiano usufruito dei benefici fiscali.*

Art. 5. — *Tutti gli atti di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 604, e alla legge 25 luglio 1952, n. 991 e successive modificazioni ed aggiunte, nonché tutti gli atti e documenti che devono essere prodotti per fruire delle agevolazioni fiscali in dette leggi previste, sono esenti dalla imposta sul bollo.*

Art. 6. — *Nel caso di rivendita parziale del fondo o del fabbricato acquistato usufruendo delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina, la decadenza di cui all'articolo 7 della legge 6 agosto 1954, n. 604, e all'articolo 6 della legge 1 febbraio 1956, n. 53, opera limitatamente al valore della parte rivenduta, calcolato proporzionalmente a quello accertato per l'intero fondo al momento dell'acquisto.*

Art. 7. — *Agli effetti della legge 25 luglio 1952, n. 991, e della legge 6 agosto 1954, n. 604, e loro successive modificazioni, si considera proprietà contadina e proprietà montana, a tutti gli effetti, anche la quota indivisa di fondo rustico.*

APPROVATA DAL SENATO

Abolizione dell'imposta Comunale sul bestiame

Il Senato ha approvato il seguente Disegno di Legge:

Art. 1. — A decorrere dal 1 gennaio 1961, è abolita la imposta comunale sul bestiame di cui agli articoli 122, 123, 124, 125 e 126 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, e succesive modificazioni.

Art. 2. — A decorrere dal 1 gennaio 1961 e fino al 31 dicembre 1970, *dal provento complessivo dell'imposta generale sull'entrata riscossa nell'esercizio finanziario precedente, viene prelevata una quota dell'*1,60 *per cento destinata a costituire un fondo*, a disposizione del Ministero delle Finanze, da ripartire fra i Comuni a compensazione della perdita subita da ciascun ente per effetto dell'abolizione dell'imposta sul bestiame stabilita dal precedente articolo.

L'intendenza di finanza, in base alle somme accertate per il titolo di cui al precedente comma, risultanti dal verbale di chiusura del conto relativo all'esercizio 1960, determina in via provvisoria la somma spettante ad ogni Comune e ne cura l'erogazione in due rate scadenti nei mesi di maggio e di ottobre, salvo conguaglio sulla base delle risultanze del conto consultivo dello stesso esercizio 1960.

I fondi necessari alle erogazioni anzidette verranno forniti alle Intendenze di finanza con ordini di accreditamento di ammontare anche superiore ai limiti di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, e successive modificazioni.

Le somme eventualmente residuate affluiranno al bilancio dello Stato.

Art. 3. — Alla spesa derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede con una quota del maggior gettito derivante dalla applicazione della legge concernente la disciplina della riscossione dei carichi arretrati di imposte dirette.

Art. 4. — Il Ministero del Tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle relative modificazioni.

L'Art. 8 della Legge 635

Opere pubbliche in zone depresse

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati nella seduta del 14 ottobre 1960, in sede legislativa, ha ultimato la discussione sulle varie proposte di legge relative alla modifica dell'art. 8 della legge 29 luglio 1957 n. 635, recante disposizioni per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie nelle località economicamente depresse dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Al termine dei lavori, dopo ampia relazione del Presidente On. Valsecchi, la Commissione ha approvato un testo di legge unificato, predisposto da un apposito Comitato ristretto e risultante dalla fusione e dal coordinamento delle quattro diverse proposte a suo tempo rispettivamente presentate dagli On.li De Micheli Vitturi ed altri (1135), Ballardini ed altri (2135), Dami (2171), Perdonà ed altri (2450).

Ecco il nuovo testo approvato, che è ora all'esame della competente Commissione legislativa del Senato:

« Gli ultimi due commi dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957 n. 653, sono sostituiti dai seguenti:

Sono riconosciute di diritto località economicamente depresse, senza la deliberazione prevista dal comma precedente, i territori classificati montani ai fini della legge 25 luglio 1952, n. 991, situati in comuni con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti. In tali territori la esenzione prevista dal primo comma si applica altresì alle nuove imprese alberghiere ed alle nuove imprese esercenti impianti di trasporto per mezzo di funi comunque denominati.

Agli effetti del presente articolo si intendono piccole industrie quelle che impiegano normalmente non oltre 100 operai. Nei territori montani, di cui al precedente comma, tale limite è elevato a 500 operai ».

Il titolo del testo unificato è così formulato: « Modifica all'art. 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635 ».

Le innovazioni che verrebbero così apportate alla legge sono sensibili e il beneficio della esenzione dai tributi diretti sul reddito delle imprese di nuova formazione verrebbe esteso a molte località che oggi ne sono escluse.

La legge 635 limita infatti la esenzione ai Comuni aventi popolazione inferiore ai 10.000 abitanti, mentre tale limite verrebbe portato ora fino ai 20.000 abitanti. Ioltre, mentre la legge del 1957 dichiara piccole industrie quelle che impiegano non più di 100 operai, la proposta di legge modificativa lascia invariato il numero di 100 operai per le località riconosciute depresse dal Comitato dei Ministri, ma lo eleva fino a 500 per le piccole industrie operanti nei territori classificati montani.

Spetta ora al Senato di approvare senz'altro o di apportare nuove modifiche al testo già predisposto ed approvato dal primo ramo del Parlamento.

Sarebbe comunque auspicabile che nel testo definitivo della Legge venisse chiarito che debbono essere riconosciute di diritto località economicamente depresse non solo i territori montani classificati ai sensi dell'articolo 1 e successive modifiche della legge 25 Luglio 1952, n. 991, ma anche quelli ad essi equiparati di cui all'art. 14 della legge stessa.

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

COORDINARE LA LEGISLAZIONE

Coincidenza fra Consiglio di Valle e Bacino Imbrifero

L'argomento é conosciuto, è anche stato già ampiamente dibattuto. Ma non sarà fuor di luogo riprenderlo in esame, giacchè la sua importanza lo pone sempre tra gli argomenti d'attualità. Non soltanto. Ma poichè si parla d'una riforma della legge sui bacini imbriferi (chiamiamola pur così), occorre avere le idee chiare, affinchè la riforma tenga conto appunto di certe realtà.

Poco dopo il proprio varo, la legge 959 del 27 dicembre 1953 diede luogo a serie difficoltà di un'applicazione. Non ci riferiamo agli ostacoli frapposti dagli idroelettrici, bensì a quelli locali per la costituzione dei Consorzi di Vallata. I criteri elementaristici o rigidamente « a m m i n i s t r a t i v i » hanno finito per avere la prevalenza. Purtuttavia sono anche stati creati dei Consorzi di Vallata, sia pur intendendo la vallata come qualcosa di intermedio tra la Provincia e i Comuni, e certo come qualcosa di imprecisato e di greograficamente discutibile.

Eppure, dopotutto, il dettato della legge era chiaro. Ed a chiarirlo maggiormente interveniva l'azione dell'UNCEM. Basterà riprendersi in mano gli atti del 1° Congresso Nazionale e leggere la « Mozione Bacini Imbriferi ». Vi si chiede che il Ministero dei LL.PP., nel delimitare questi bacini, tenga presente che « per bacino imbrifero montano si deve intendere tutta la zona defluente verso un determinato corso d'acqua, dalle origini fino al definitivo suo sbocco nella pianura ». Vi si manifesta — poi — « la opinione che tali Consorzi coincidono ovunque sia possibile con il criterio di vallata, e cioè di territori omogenei sotto l'aspetto topografico, economico ed ambientale, nonchè di ben definite caratteristiche idrodinamiche, in modo da assicurare l'impiego delle provvidenze della legge 27 dicembre 1953 nella forma più organica e rispondente alle effettive esigenze delle popolazioni interessate ».

Il criterio, espresso pur con tanta chiarezza in questo esemplare ordine del giorno, fu applicato come Dio volle (o, meglio, permise...). Ci furono, ci sono ancora troppe storture, e Consorzi di Vallata che ci paiono assai manchevoli di quella omogeneità, di quella base di realtà geografica ed economica che si dovrebbe richiedere.

Ma, per fortuna, il criterio stesso fu trasportato quasi di peso in una formula legislativa (in senso materiale). Infatti il famoso Decreto Presidenziale che prevede le Comunità Montane afferma che queste ultime possono sorgere là dove ci siano Zone unitarie sotto l'aspetto geografico ed omogenee sotto l'aspetto odrogeologico, economico e sociale.

Ma, allora, non risulta, forse, che c'è perfetta coincidenza tra Consiglio di Valle e Consorzio di vallata di bacino imbrifero montano? Certamente sì. Perchè in entrambi i casi la base è proprio questa realtà naturale di una Zona, che troppo spesso trascende la stessa realtà amministrativa.

Questa coincidenza, naturalmente, non ha un puro vavore formale, o di costruzione giuridica. Attuando la coincidenza, in definitiva si dota di mezzi giuridici la Comunità Montana, che finanzia i propri programmi con la dotazione economica dei sovracanoni imposti agli impianti idroelettrici.

Ciò posto, sembrerebbe che tutto fosse chiaro. Ma non è vero. Perchè si possono prospettare ipotesi diverse, che scaturiscono da un'osservazione attenta della realtà delle cose.

Vogliam dire che non sempre la coincidenza è possibile (in natura, in quanto poco c'importa che la coincidenza non sia attualmente possibile de jure, basta cambiar le leggi!). Ma allora, se non ci può esser coincidenza, ci dovrà almeno essere rapporto da multiplo o sottomultiplo ad unità. Su questo punto ha svolto interessantissime considerazioni il dr. Luigi Pezza in una sua relazione ad un Convegno dei Consiglio di Valle. Qui vogliam solo aggiungere poche cose.

Praticamente, cioè, la coincidenza avverrà: tra più Comunità Montana ricadenti entro un bacino imbrifero e Consorzio di Vallata di bacino imbrifero (caso del sottomultiplo), oppure tra Sezione di Consiglio Generale di Comunità Montana e Consorzio di Vallata di bacino imbrifero (caso del multiplo).

Per far ciò si è introdotta la figura di « Sezione del Consiglio Generale di una Comunità Montana ». L'elaborazione di questa figura non è cero opera nostra. Essa si trova in una relazione che sulle Comunità Montane condusse il prof. Feliciano Benvenuti qualche anno fa, su incarico della Magnifica Comunità di Cadore. La sua creazione risponde all'esigenza di far aderire la Comunità quanto più possibile alle realtà anche particolari, locali o settoriali. D'altra parte, una ripartizione nel campo , spaziale di attività di una Comunità Montana, non può interessare che il Consiglio Generale, restando esclusi da ciò sia il Presidente sia la Giunta, o Consiglio Direttivo.

Il problema non termina qui. Bisognerebbe ora a p p r o f o n d i r e maggiormente quest'aspetto della coincidenza. Ma ci fermiamo, contenti di aver messo ancora una volta a fuoco la necessità di una più organica impostazione delle strutture poste in opera sulla montagna. E non mancano gli strumenti, come non mancano le basi, che consistono in una chiara elaborazione dei concetti ispiratori generali, ai quali in ogni occasione è necessario attenersi.

Fiorello Zangrando

Vita in Montagna



SITUAZIONE VERSAMENTI

al 20-10-1960

MATURATO		36.077.388.848
VERSATO ALLA BANCA D'ITALIA	16.115.551.709	
VERSATO AI CONSORZI	8.355.368.209	24.470.919.918
da versare Lire		11.606.468.930
Totale versamenti		24.470.919.918
Liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi		23.453.493.523
Giacenza alla Banca d'Italia		1.017.426.395

Liquidazioni dal 31 Agosto al 20 Ottobre

A favore del B.I.M.	Tagliamento	88.892.591
» »	Neto-Tacina	673.580.000
» »	Livenza	57.401.910
» »	Adige	73.668.920
» »	Secchia	10.420.000
» »	Chiascio	843.000
» »	Oglio	84.289.422
» »	Enza	3.979.000
» »	Aso	5.450.000
» »	Sangone	5.670.000
» »	Dora Riparia	8.455.000
	Totale liquidato	Lire 1.012.649.843

"IL MONTANARO D'ITALIA,, - ***organo ufficiale dell'UNCEM*** **-** ***pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane.***

AMMINISTRATORI,

collaborate con articoli, saggi, notizie.

Il Nuovo Consiglio del B. I. M. del Sarca - Mincio - Garda

Recentemente si è tenuta a Tione di Trento l'Assemblea del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Sarca-Mincio-Lago di Garda per il rinnovo delle cariche sociali.

Dopo l'approvazione della relazione del Presidente uscente, Rag. Alfiero Andreolli, l'Assemblea ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo quadriennio, che risulta così composto:

Consiglieri effettivi:

1) Rag. Andreolli Alfiero. — Presidente del Consorzio
2) Dott. Bleggi Carlo — Vicepresidente del Consorzio
3) Dr. Bruti Pio — Presidente Vallata Alto Sarca
4) Rag. Tappainer Giov. Battista — Presidente Vallata Basso Sarca
5) Ing. Franceschetti Fulvio — Presidente Vallata di Ledro
6) Sig. Botteri Pio — per Vallata Alto Sarca
7) Dr. Dorna Franco — per Vallata Alto Sarca
8) Dr. Ferrari Ezio — per Vallata Alto Sarca
9) Ins. Giovannella Alfredo — per Vallata Alto Sarca
10) Sig. Giordani Silvio — per Vallata Alto Sarca
11) Sig. Terzi Mario — per Vallata Alto Sarca
12) Prof. Omezzoli Francesco — per Vallata Basso Sarca
13) Cav. Rigotti Severino — per Vallata Basso Sarca

Consiglieri supplenti:

1) Sig. Bonazza Giovanni — per vallata Alto Sarca
2) Sig. Capaccioni Narciso — per vallata Alto Sarca
3) Ins. Simeon Alcide — per vallata Alto Sarca
4) Rag. Dallapè Remo — per Vallata Basso Sarca
5) Ins. Maroni Gilberto — per Vallata di Ledro.

In Val Camonica

E' stato recentemente pubblicato il notiziario n. 6 della Comunità Montana della Valle Camonica che funge da Consorzio di Bacino Imbrifero Montano dell'Oglio per la Provincia di Brescia.

In detta pubblicazione sono dettagliatamente elencati gli interventi effettuati dalla Comunità in 47 Comuni del Consorzio così ripartiti per categoria:

OPERE PUBBLICHE:	
Viabilità	L. 226.948.816
Edilizia Scolastica	L. 127.769.884
Opere Igienico Sanitarie	L. 196.904.516
Servizi Pubblici	L. 48.288.932
Varie	L. 35.124.789
Totale generale	L. 635.036.937

Sono inoltre illustrate tutte le deliberazioni adottate dalla Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione nel periodo 19 aprile 1959 - 17 Maggio 1960.

Tesseramento B. I. M.

Contemporaneamente al IV Congresso dell'U.N.C.E.M. si terrà l'Assemblea dei Dirigenti della Sezione B.I.M. per l'elezione del Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. per il prossimo biennio.

Pertanto è stata inviata a tutti i Consorzi la circolare per il tesseramento.

Potranno infatti partecipare al Congresso dell'U.N.C.E.M. tutti Consorzi che alla data del 31/XII/1960 avranno aderito all'Unione e versata la quota fissa di L. 10.000 entro il 31 Gennaio 1961.

All'Assemblea della Sezione Bacini Imbriferi Montani verranno invece ammessi i Consorzi che avranno versato la percentuale del 2% sui sovracanoni introitati alla data del 31 Dicembre 1960.

Riunito il Comitato Esecutivo B. I. M.

Recentemente si è tenuto in Roma, presso l'U.N.C.E.M., il Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. sotto la Presidenza dell'Avv. Gianni Oberto. Sono intervenuti alla riunione i seguenti membri: Cav. Ezio Baldovin, Avv. Giovanni Ghedina, Avv. Neristo Benedetti, Rag. Alfiero Andreolli e Prof. Giacomo Mazzoli, il Dr. Pezza Luigi, Segretario della Sezione e il Geom. Carlo Parola, Capo Ufficio Tecnico B.I.M.

Il Comitato Esecutivo, dopo aver ascoltato la relazione sulla situazione del versamento dei sovracanoni da parte dei concessionari idroelettrici, ha esaminata la situazione venutasi a creare a seguito delle sentenze recentemente emanate dal Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Roma.

Il Comitato ha inoltre deliberato di convocare in seduta straordinaria l'Assemblea dei Presidenti dei Consorzi B.I.M. per decidere la futura azione dalla Sezione in relazione alle citate sentenze.

RUBRICHE ECONOMICHE DELLA R.A.I.

Progressi della meccanizzazione *in collina e in montagna*

Al Salone di Torino molte automobili sono ribassate; e i trattori? Sull'argomento un redattore della rubrica radiofonica «-Il Settimanale dell'Agricoltura» (Pr. Naz., 10 novembre) ha intervistato il dott. Luigi Farina Presidente dell'Ente Utenti Motori Agricoli:

— *Che cosa pensa, Dottore, della possibilità che i prezzi delle macchine agricole diminuiscano in Italia?*

Dott. FARINA — Lei rivolge questa domanda a me, che sono il rappresentante degli utenti dei motori agricoli; la domanda dovrebbe essere rivolta viceversa ai produttori delle macchine stesse. Noi non possiamo che ravvisare la necessità di questa riduzione di prezzi.

— *Comunque, dott. Farina, sembra che i prezzi dei trattori e delle mietitrebbie prodotti in Italia siano eguali, e in qualche caso anche inferiori ai prezzi delle stesse macchine, con le medesime caratteristiche fabbricate nei paesi europei, soprattutto del MEC: è esatto?*

Dott. FARINA — *Può darsi che questi dati corrispondano, ma non è l'elemento essenziale, perchè purtroppo il reddito della nostra agricoltura è più basso del reddito dell'agricoltura degli altri paesi. Quindi anche a parità di costo delle macchine agricole, indubbiamente la meccanizzazione da noi viene a costare di più, perchè vi sono minori possibilità di acquisto.*

D'altra parte il confronto andrebbe fatto anche sul piano qualitativo, è vero?

Dott. FARINA — Certamente, anche la qualità ha la sua importanza, soprattutto per la durata e per quello che può essere il costo di manutenzione della macchina stessa.

— *Ad ogni modo, dott. Farina, nonostante questo fatto, e nonostante la congruità economica che quest'anno è stata piuttosto sfavorevole per l'agricoltura, sembra che il numero delle macchine agricole vendute quest'anno in Italia supererebbe il quantitativo venduto negli anni scorsi...*

Dott. FARINA — Certamente. C'è stato un aumento nei motocoltivatori e nelle motofalciatrici, e c'è stato anche un sensibile aumento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente (circa tremila macchine in più. Questo aumento è anche maggiore dell'annata di punto che stata nel '54.

— *Scusi, perchè nel '54? Forse in dipendenza del fatto che gli Enti di riforma fecero molte ordinazioni di macchine agricole?*

Dott. FARINA — In parte può darsi che sia dipeso dagli Enti di riforma; in parte dalla applicazione della legge 949 che ha dato la possibilità di acquistare le macchine con un tasso di interesse favorevolc. Quest'anno abbiamo avuto un aumento notevole ma forse in gran parte derivato dall'accentuata carenza di mano d'opera soprattutto in molte zone, che ha reso necessaria, per poter comunque avere una produzione, un maggiore investimento nelle macchine agricole.

— *L'aumento della motorizzazione sarà favorito anche dalle provvidenze previste dal Piano Verde?*

Dott. FARINA — Il Piano Verde prevede degli aiuti per la meccanizzazioe, ma a mio modo di vedere ancora insufficienti per le necessità che noi avremmo di sviluppo di questo settore.

— *Sembra poi che il Piano Verde preveda dei contributi a fondo perduto, dello Stato, per l'acquisto delle macchine agicole, soltanto per le piccole aziende, escludendo le medie e le grandi: è vero?*

Dott. FARINA — Questo è vero. D'altra parte io mi auguro che i recenti pareri espressi unanimemente dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, che ammetterebbero l'estensione a tutte le macchine agricole, da chiunque acquistate, di un contributo da parte dello Stato, possa essere accolto dal Governo e dal Parlamento e possa parificare questo aiuto che lo Stato dà per lo sviluppo della meccanizzazione.

— *Sì, in effetti lo sviluppo della meccanizzazione nella piccola proprietà contadina, fa sorgere anche il dubbio che questo non possa verificarsi secondo quello che si desidera, perchè in definitiva la piccola proprietà contadina è terribilmente frammentata, ed è situata soprattutto in collina e in montagna, quindi in zone dove la lavorazione con le macchine è piuttosto difficoltosa, non le pare?*

Dott. FARINA — Certamente la frammentarietà delle aziende è un elemento negativo per la meccanizzazione alle necessita che noi abbiamo nel nostro paese, perchè non si può pensare che ci possa essere una riunificazione delle piccole aziende fatta in così breve tempo, da poter estendere la mecanizzazione normale. Vuol dire che in certi casi bisognerà ricorrere all'aiuto della meccanizzazione fatta per conto terzi, perchè le aziende non possono sostenere il peso e del costo e dell'ammortamento di una macchina di un certo rilievo.

— *Giusto. D'altra parte, dott. Farina ,per lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole proprietà, in collina e in montagna, insomma nelle terre alte, occorrono principalmente macchine piccole, modeste, non enormi trattori; e per l'azione di queste macchine è soprattutto necessaria la benzina più che il petrolio... Accenno al problema delle agevolazioni nel campo dei carburanti per gli agricoltori. Voi oggi godete di forti agevolazioni per il petrolio, e la nafta, ma non per la benzina. Ora per i motori ridotti che serviranno soprattutto alle piccole o medie aziende, e in collina e in montagna, occorrerà che la benzina sia ceduta a condizioni di favore, perchè sono motori che vogliono la benzina e non la nafta e il petrolio. E' così?*

Dott. FARINA — Sì, attualmente noi speriamo di poter avere presto anche l'agevolazione per la benzina, e come dice lei, questo sarà un contributo notevole per la meccanizzazione sia della piccola proprietà, sia delle aziende collinari o di zone di montagna. Ma la possibilità di avere la benzina darà sopratttto il modo di avere delle macchine di minor costo e di maggiore rendimento. E questo servirà sia per la meccanizzazione minore di tutte le aziende, perchè tutte le aziende hanno anche bisogno di piccoli trattori, sia — come dicevo prima — per la possibilità di dare migliori trattori alle zone più disagiate di montagna o alla piccola proprietà.

Statistiche d'Italia

Gli italiani mangiano più carne che nel 1953. Secondo i sondaggi statistici il patrimonio zootecnico della specie bovina ammontava a 8.994 mila capi nel 1953; successivamente nel 1956 era disceso a 8.440 mila per poi risalire nel 1959 a 8.992 mila. Il migliorato tenore di vita degli italiani ha consentito un notevole aumento del consumo di carne salito così da 7,7 milioni di quintali nell'anno preso a raffronto a 11,7 milioni di quintali. Ciò significa che sulle mense gli italiani hanno potuto dividere nel 1959 22 chili di carne a testa. Tale quota parte, naturalmente è ancora ben lontana dal raggiungere quelle di altri Paesi. Gli americani, per esempio hanno consumato, sempre nel 1959 86 chili di carne a testa, i francesi, gli inglesi, i belgi e i tedeschi, dai 70 ai 50 chili e gli olandesi 40.

Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso a settembre si è notato un aumento nel prezzo dei bovini (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) del 1,5 per cento; le uova del 16,7, i suini del 7,3. Si è notata invece una diminuzione dei prodotti caseari (3,9%), dell'olio d'oliva (5,2%), del vino (10,5%).

Secondo le rilevazioni ufficiali nel mese di luglio le correnti turistiche straniere, che rappresentano il 45,1% del totale degli arrivi, si sono dirette principalmente versoil Veneto (18,8%), la Lombardia (12,4 per cento), la Toscana (11,6%), mantenendo, ad eccezione di una leggera contrazione per il Lazio, la distribuzione registrata nello stesso mese dell'anno precedente. Sempre nello stesso mese di luglio sono entrati in Italia turisti delle seguenti nazionalità: 23,6 americani, 15,1 tedeschi, 14,3 francesi e 11,4 dal Regno Unito. Dal confronto tra gli arrivi dei primi sette mesi di quest'anno e i primi sette dell'anno scorso, risulta un aumento delle correnti austriache passate da 141 mila a 240 mila unità, delle americane da 786 mila a 854 mila, delle francesi da 424 a 460 mila.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso le importazioni hanno raggiunto i 2.184,3 miliardi di lire con un aumento del 44,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; le esportazioni sono ammontate a 1.696,2 miliardi con un aumento del 32 per cento rispetto ai primi nove mesi del 1959. Così il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 488,1 miliardi di lire con un aumento del 111,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1959.

Lo aumento del reddito produttivo tra il '58 e il '59 è stato del 6,5% nell'Italia Settentrionale, del 5,7% nelle regioni centrali, del 3,8% in quelle Meridionali e dell'1,9 per cento nelle insulari. Dando questi dati la Rivista dell'Ufficio Studi della Banca del Lavoro rivela che su 13 province che presentano diminuzioni del reddito, 10 riguardano il Meridione: Teramo 0,6 per cento, Avellino 2,1%, Brindisi 7,6 per cento, Lecce 0,7 per cento, Matera 1,9%, Cosenza 0,2 per cento, Caltanissetta 4,3%, Enna 1,1%, Ragusa 8,5 per cento, Nuoro 0,6%. Le riduzioni più notevoli (superiori al 2%) sono dovute ad una diminuzione del reddito di agricoltura. In complesso al Sud spetta nel 1959 il 23,41 per cento del reddito nazionale prodotto, con una diminuzione rispetto all'anno precedente (23,96%).

Nel mese di agosto, secondo gli ultimi rilievi statistici ufficiali, il costo della vita è leggermente diminuito.

A. S.

Nota economica

Il montanaro al mercato

I mercati dei prodotti agricoli hanno presentato nella prima quindicina di novembre le seguenti principali caratteristiche.

Su tutte le piazze, gli scambi del frumento tenero hanno avuto un tono più animato per l'aumentata richiesta delle industrie molitorie. Questa circostanza, congiunta alla limitata disponibilità del prodotto, ha favorito il rialzo delle quotazioni nella misura di 50 e fino a 100 lire il quintale secondo la qualità. Per i cereali minori ha prevalso una tendenza stazionaria. Per il granoturco, in particolare, i prezzi si sono mantenuti calmi data l'abbondante disponibilità derivante dalla buona produzione interna, stimata di oltre 38 milioni di quintali, e dalla ingente importazione, che ha raggiunto nei primi 8 mesi dell'anno i 13 milioni di quintali.

Quanto alle patate da consumo, secondo le segnalazioni pervenute dalle zone di produzione più importanti, risulterebbe che, in complesso, si sarebbe verificato quest'anno una lieve riduzione della quantità prodotta rispetto alla precedente campagna, dovuta sia ad una contrazione della superficie coltivata e sia a ridotti rendimenti unitari per contrarietà climatilhe. Per quanto riguarda invece la qualità, il giudizio è apparso prevalentemente positivo per cui non si nutrono timori circa la serbevolezza del prodotto. Soddisfacente l'andamento dei mercati, realizzandosi ovunque prezzi alla produzione piuttosto elevati in un clima di contrattazioni particolarmente attivo.

Nel settore ortofrutticolo, il mercato delle mele, che assume rilievo nell'economia di alcuni Comuni dell'arco Alpino, risente della difficoltà nell'esportazione, in quanto la produzione ottenuta dai Paesi nostri tradizionali compratori risulta elevata. In Germania, ad esempio, il raccolto di quest'anno si stima di 21 milioni e mezzo di quintali, contro i 9 circa dell'anno scorso. Il nostro raccolto, invece, si ritiene normale aggirandosi intorno ai 18 milioni di quintali, all'incirca uguale a quello dell'anno scorso. In vista delle accennate non favorevoli prospettive circa un economico collocamento del prodotto, la Confederazione dei Coltivatori diretti ha sollecitato gli Organi competenti perchè venga indetta una campagna nazionale volta a propagandare un maggior consumo di mele.

Fra i prodotti, che pure interessano l'economia della montagna, si segnala il soddisfacente andamento del mercato delle nocciole e delle castagne, prodotti per i quali è in attivo una discreta corrente di esportazione verso i Paesi esteri.

Nel comparto vinicolo è continuato un vivace interesse per i vini di vecchia produzione, che ha ulteriormente migliorato le posizioni, ma in modo particolare per quelli pregiati, maggiormente richiesti e scambiati su basi in sensibile aumento. Tale andamento conferma così definitivamente le previsioni sull'esito poco brillante della vendemmia, che si è ormai conclusa in tutto il Paese. Secondo i dati provvisori forniti dagli Ispettorati provinciali della agricoltura, la produzione complessiva di uva dell'attuale campagna era stimata, alla metà del mese di ottobre, in circa 87 milioni di quintali. L'uva destinata alla vinificazione fornirà presumibilmente 55 milioni di ettolitri di vino contro 66,4 milioni di ettolitri dello scorso anno, con una diminuzione pari al 13%.

Per quanto riguarda il mercato dei prodotti degli allevamenti, che tanto interesse vanno assumendo nei piani di riconversione della agricoltura, si segnala quanto segue: il mercato dei bovini da macello è caratterizzato da una diffusa pesantezza dei capi adulti, che, offerti in quantità notevole, accusano ovunque alcune cedenze di prezzo. Facile collocamento trovano invece su tutte le piazze i vitelloni ed i vitelli a quotazioni ferme. Come media generale, il prezzo si mantiene all'incirca sui livelli del mese di ottobre, continuando così a conferire al settore una salda base economica. Tale positivo andamento va ammesso in relazione, sia al progressivo aumento del consumo, sia alla sostenutezza dei prezzi della carne bovina su tutti i mercati internazionali.

La situazione del settore suinicolo è stata ancora improntata ad una generale pesantezza e ciò malgrado l'inoltrarsi della stagione fredda che notoriamente favorisce il consumo di questo tipo di carne. In considerazione di tale andamento, le categorie agricole interessate hanno formulato proposte tendenti ad ottenere la chiusura delle importazioni a tempo indeterminato fino al raggiungimento di prezzi remunerativi.

PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPASSAGGI DELLA LORO LAVORAZIONE, in lire per q.le:	
Bologna: frumento tenero fine	7.050-7.100
Siena: avena nazionale	5.100-5.300
Siena: segale	4.500-4.600
Arezzo: orzo vestito	5.300-5.500
Padova: granoturco nostrale	4.300-4.500
Padova: ibrido	4.000-4.050
Brescia: crusca di frumento	4.400-4.500
Brescia: cruschello di frumento	4.400-4.500
LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:	
Perugia: fave da foraggio	6.700-6.800
L'Aquila: lenticchia di montagna	15.500-18.000
Brescia: patata tonda di Berlino	2.300-2.700
Belluno: fagioli comuni	14.500
Trento: patata comune	2.200-2.500
FRUTTA FRESCA E SECCA, in lire per chilo:	
Pisa: pinoli mondi, I qualità	950-1.000
Trento: nocciole comuni in guscio	320-340.
Catania: pistacchi sgusciati	2.450
Bari: mandorle sgusciate	640-645
Trento: castagne comuni fresche	70-80
PRODOTTI PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:	
Thiene: burro di I qualità	680
Thiene: formaggio Asiago estivo 1960	500-540
Thiene: formaggio Asiago invernale 1959-60	640-690
Roma: formaggio pecorino stagionato	880
Avellino: pecorino tipo esportazione	700
L'Aquila: pecorino stagionato	1.100-1.200
BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:	
Siena: vacche I[a] qualità	330-350
Siena: vitelloni I[a] qualità	410-430
Cremona: suini grassi	270-275
Cremona: lattonzoli	330-370
Avellino: agnelli da taglio	330
Avellino: pecore	190
BESTIAME DA VITA, in lire per capo:	
Chivasso: muli da lavori	180.000-230.000
Chivasso: asini da lavoro	40.000-90.000
L'Aquila: pecore da vita	9.000-10.000
PELLI E LANA, in lire l'una	
Sassari: grezze pecora lanute unmezzo	800
Sassari: grezze capra	800
Eassari: grezze agnello	300
Sassari: grezze agnellone	800
Sassari: grezze capretto	350
Sassari: lana matricina materasso sudicia al Kg.	500
LEGNAME DA ARDERE E DA LAVORO:	
Belluno: essenza forte da ardere al q.le	1.000
Belluno: essenza dolce da ardere al q.le	800
Belluno: tombante di abete al mc.	33.500
Belluno: tombante di larice al mc.	32.500
Belluno: tronchi di abete al mc.	21.000
Belluno: tronchi di larice al mc.	20.250
Belluno: piante in piedi di larice al mc.	17.000
Belluno: noce in tronchi, al q.le	2.500
Roma: tronchetti di castagno, al q.le	8.970

Continuaz. della 1 pag.

Legno e boschi in Italia

zone dove tale tipo di coltura è utile ed economico. Molte delle nostre zone di montagna, un tempo già ricche di foreste e poi sottratte al bosco per destinarle ad altre stente ed antieconomiche coltivazioni, dovranno ritornare al bosco perchè là veramente tale coltura è sicura e redditizia. Redditizia e sicura tanto per le popolazioni locali direttamente interessate alla formazione del reddito, quanto per la economia nazionale; la quale ne assorbirà la produzione senza importare dall'estero e vedrà finalmente attenuarsi i gravissimi e spesso tragici problemi che le alluvioni pongono quasi ad ogni stagione.

In modo particolare le proprietà dei Comuni montani, qualche volta assai vaste, potranno assolvere alla vocazione forestale e la loro gestione a mezzo di Aziende Speciali silvo-pastorali modernamente intese potrà dare risultati altamente apprezzabili.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766